

Lacrime Di Cera

L'Isola Fluttuante esiste veramente o è solo una vecchia leggenda, una favola della buonanotte e niente più? Sia quel che sia qualcosa c'è, qualcosa di inesplicabile. Due sommi filosofi, l'uno antico, l'altro settecentesco, poi il più grande drammaturgo mai esistito e infine una delle più grandi rock band degli anni sessanta... in tutti lo stesso dubbio, lo stesso interrogarsi sul sogno e la realtà. Ed è proprio da questa domanda, forse senza risposta, che prende vita il romanzo. Forse sarà proprio il lettore a dare una risposta. La sua.

Meravigliosi paesaggi, informazioni storiche, culturali, sociali, fanno da cornice a emozioni e contraddizioni di un viaggio affascinante e conturbante nel mondo camilliano. Dove: entusiasmo, voglia di vivere, giovinezza, ingenuità, povertà, forse indolenza; creano un mix che ti prende, che ti ammalia più degli spazi infiniti, più dei cieli azzurri, più delle savane e degli animali selvatici, più dei colori delle vesti e degli ornamenti... leggendo queste pagine potrete scorgervi un filo conduttore, un'impronta che più o meno si ripete, perché in questi "paradisi terrestri" i protagonisti sono sempre loro: i bimbi abbandonati, donne maltrattate, giovani vittime di ingiustizie, i senza lavoro... Insomma, tutti "volti di Cristo" come sosteneva San Camillo de Lellis. San Camillo con parole profetiche esortava il suo piccolo gregge: "verrà tempo che questa piccola famigliola si spargerà per tutto il mondo"

Il libro, come la metafora di uno specchio posto di fronte a sei donne intrappolate in mura soffocanti, riflette i loro occhi dai quali traspare un universo esistenziale tormentato dalla passione carnale e cerebrale, che le unisce idealmente e che va a infrangersi contro la loro serenità solo apparente giacché simulata. Scrutando quegli occhi l'interlocutore mette a fuoco i nodi di personalità variamente sfaccettate, le quali non possono sfuggire al magnetismo di un uomo sorprendentemente capace di compenetrarle in ogni dove, fino a lambire i confini della più intima intimità femminile. L'inquietudine che fluisce dall'intensità di tale attrazione crea un'alchimia corporale e spirituale così travolgente da saziare l'impetuoso bisogno di piacere sensoriale ed estetico accomunante gli attori dell'indagine rivelatrice dell'io non ostentato.

Anno 2410. La missione a cui l'avevano assegnata, ai margini del sistema solare, era semplice routine: in veste di capitano dell'organizzazione militare Ultima Speranza Umana aveva affrontato situazioni peggiori. O, almeno, così credeva. Aya è una donna come tante altre, con un ingombrante passato alle spalle, tante domande e poche risposte. Assuefatta alla decadenza della società in cui vive, i giorni trascorrono monotoni alla ricerca di una nuova speranza per l'umanità, che ha pagato a caro prezzo la vittoria contro gli invasori di Andromeda. Ma una serie di eventi imprevedibili stravolge la sua esistenza per sempre, intrecciando il suo destino con quello di una giovane mai-nata, reietta della società, un poliziotto corrotto e un misterioso principe di un mondo molto lontano. Tra vecchie e nuove conoscenze, Aya scopre quale oscuro segreto si cela nel suo passato. Riuscirà a impedire che il suo retaggio porti l'umanità all'estinzione? Eredità, primo volume della trilogia La porta degli Dei, vi condurrà tra le pieghe più oscure del cyberpunk, laddove nemmeno la luce vi potrà salvare.

illustrato

Lady Sarah Ravency, giovane e virtuosa vedova cui il matrimonio non ha lasciato né figli né dote, torna al suo casato in attesa di entrare in convento. Durante i festeggiamenti per le nozze

del cugino Aimery, tuttavia, Sarah attira l'interesse di messer Christian. Bardo girovago dal passato misterioso, questi rimane incantato dalla sua bellezza candida come la luna, finché una notte la passione divampa tra loro, inarrestabile e impetuosa. Non ci sono promesse né dichiarazioni, solo l'estasi del momento. Ma quando Sarah diventa la pedina innocente di un gioco di potere, e la sua vita è in pericolo, Christian non resta a guardare. Anche se ciò significa risvegliare il guerriero dentro di lui...

Lo hanno definito in tanti modi: "breve", delle "idee assassine", dell'era atomica, degli "ismi", della nascita del villaggio globale. Il XX secolo ha visto succedersi due guerre mondiali, lo stalinismo, l'Olocausto, Hiroshima e Nagasaki, il Vietnam, i nuovi e antichissimi conflitti etnici. In questo libro Enzo Biagi non propone verità assiomatiche e non tenta di tracciare bilanci, ma fa parlare i fatti e i protagonisti della storia, lasciandoci liberi di giudicare che cosa sia stato il secolo passato. Storie di vite generose e infami, di giganti della storia e di semplici comparse che, però, hanno anch'esse il diritto di dire la loro; storie di ideologie che hanno travolto il destino di milioni di persone; storie di esseri eccezionali che hanno votato la loro vita al bene dell'umanità. C'ero quando alzarono il Muro di Berlino e quando lo demolirono. Ho visto ammainare la bandiera rossa sul Cremlino, il matrimonio di Elisabetta regina d'Inghilterra, presi un tè nel salotto di Eleanor Roosevelt e a Chicago fui invitato a cena dal dottor Enrico Fermi. Riassumendo: ho avuto il privilegio di raccontare la storia mentre si stava svolgendo e, dopo tante peripezie, dirò come quel nobile superstite della Rivoluzione francese: "Ho vissuto". Enzo Biagi

Nella solitudine delle scelte / c'è dentro un vento d'ossessione / che illumina le scoperte / per averne diversità o completezza.

The epigram is certainly one of the most intriguing, while at the same time most elusive, genres of Neo-Latin literature. From the end of the fifteenth century, almost every humanist writer who regarded himself a true "poeta" had composed a respectable number of epigrams. Given our sense of poetical aesthetics, be it idealistic, postidealistic, modern, or postmodern, the epigrammatic genre is difficult to understand. Because of its close ties with the historical and social context, it does not fit any of these aesthetic approaches. By presenting various epigram writers, collections, and subgenres from the fifteenth to the seventeenth century, this volume offers a first step toward a better understanding of some of the features of humanist epigram literature.

«Mi ero ripromesso che prima dei quarant'anni avrei vissuto da eremita nei boschi. Sono andato a stare per sei mesi in una capanna siberiana, sulla sponda del lago Bajkal (...). Mi sono portato libri, sigari e vodka. Il resto – spazio, silenzio e solitudine – c'era già». Un uomo solo di fronte alla natura: un'esperienza radicale, un esperimento e una riflessione sulla condizione umana.

Lilith ha scoperto di essere una strega e che il suo elemento è il fuoco. Aiutata dai suoi nuovi compagni che hanno i poteri della terra, dell'acqua e del vento dovrà affrontare le malvagie streghe che vogliono la sua perdizione e la sua rovina, anche se in realtà dietro di loro si celano i terribili Elohim, i nove angeli che sfidarono Dio e che sono stati esiliati nell'inframondo. In questa battaglia tra il Paradiso e l'Inferno, Lilith scoprirà di avere nuovi e inaspettati alleati come il luminoso Uriel e il misterioso Iago, ma anche il sinistro bibliotecario Zabulón.

Coinvolgente, travolgente ed entusiasmante, questo romanzo è il seguito della saga Arcangelo, piena di stregoneria, romance e azione. Perfetta per i fan di Streghe, The Secret Circle e Supernatural: provare per credere!

Giunglaparola è un mondo incantato in cui vivono sapienti alfabetalberi e grammapiante, simpatici stranimali, spregevoli coccobrilli, abili pescatori di stelle. In questo luogo felice nascevano un tempo le parole che sarebbero state usate nel mondo degli umani, ma Censura, la perfida megera di cera, ha ingoiato la parola-chiave dal quale ogni discorso prende vita, intrappolando nel gelo gran parte del regno di Giunglaparola. Toccherà a Emanuele, Facil, e ai

due fratellini rom Enver e Iurendina, attraverso tranelli ed enigmi linguistici, recuperare la parola-chiave e liberare così questo favoloso luogo dal malefico sortilegio. Il loro non sarà solo un percorso avventuroso e divertente, ma anche e soprattutto un cammino di crescita, di formazione, di apprendimento, volto a demolire i comuni pregiudizi e a salvaguardare l'importanza della libertà di espressione.

Nelle lunghe notti di Pieninverno, accanto al focolare della Locanda della Quercia Incantata, vivranno nuovi racconti e riemergerà un mistero sepolto. Le forze rifiutate della Magia affioreranno dalle ceneri della memoria al ritmo delle parole di Gherardo il Bardo, insieme a terre antiche e ormai dimenticate. - Questa è la storia di una donna alla ricerca di un'impetosa giustizia, e di chi cercò di fermarla. - Questa è la storia di una vita trascorsa nei grandi Torrioni dei trasportatori attraverso le poche città delle Terre Abitabili, e le aride e mortali terre della Piaga, oltre i Kana dei barbari dell'Ovest, fino alle paludi costiere, dove l'Unico Mago ancora afferma impunemente il proprio potere. Un viaggio rischioso e segreto, alla scoperta di luoghi impensati e di improbabili alleanze, lungo le misteriose Vie che percorrono lo Spazio, il Tempo ed il Destino. Il Gioco di Ruolo che ha dato origine e spessore al precedente romanzo continua in questo primo volume della nuova saga: Le Storie della Locanda.

Lacrime di cera
Lacrime di cerapoesie
The Neo-Latin Epigram
A Learned and Witty
Genre
Universitaire
Pers
Leuven

C'era, in tutta quella faccenda, qualcosa d'infinitamente triste, come il fiume che da mattina a sera rifletteva lo stesso cielo, come quei convogli di barche che si annunciavano a colpi di sirena (uno per ogni chiatta rimorchiata) e che sfilavano ininterrottamente attraverso la chiusa. Poi, mentre le donne, sul ponte, si occupavano dei marmocchi sorvegliando la manovra, gli uomini salivano fino al bistrot, buttavano giù un bicchierino e riscendevano col passo pesante. «Caso risolto!» aveva dichiarato un collega a Maigret. Eppure il commissario, di umore uggioso come la Senna, uggioso come un canale sotto la pioggia, era tornato alla chiusa e non riusciva più a scollarsene.

Il titolo fa parte della collana di poesie Aneliti, intesi come soffi o respiri vitali, è la collana di poesia di Apogeo Editore, perché alla poesia come vita, ai suoi valori, essa vuole riferirsi. In quarant'anni di ininterrotta attività, Silvio d'Amico ha influenzato la scena italiana del Novecento come pochi altri uomini di teatro hanno saputo fare. A partire dai suoi esordi come critico 'militante' sulle pagine dell'«Idea Nazionale», ha perseguito con rara coerenza e costanza la sua battaglia per una scena rinnovata e contro il modello ottocentesco del Grande Attore e delle compagnie di giro. Per comprendere il suo percorso, culminato in una delle più resistenti egemonie culturali in campo teatrale che l'Italia del Novecento abbia conosciuto, è necessario porre in relazione la sua voce con le molte che hanno animato la vita culturale e teatrale italiana in particolare negli anni Venti e Trenta: innanzitutto gli attori (Zacconi, Novelli, la Melato, Ruggeri, la Galli, la Duse, Petrolini, la Abba, Tofano, la Pavlova); poi, i direttori di compagnia come Talli, i registi e teorici del teatro come Bragaglia; gli scrittori come Bontempelli e Pirandello e infine i critici di diversa formazione (Gobetti, Gramsci, Bertuetti, Praga, Simoni, e molti altri).

"Il vino della solitudine" è il più autobiografico e il più personale dei grandi romanzi di Irène Némirovsky: la quale, pochi giorni prima di essere arrestata, stilando l'elenco delle sue opere sul retro del quaderno di "Suite francese", accanto a questo titolo scriveva: «Di Irène Némirovsky per Irène Némirovsky». Non sarà difficile, in effetti, riconoscere nella piccola Hélène, che siede a tavola dritta e composta per evitare gli aspri rimproveri della madre, la stessa Irène; e nella bella donna che a cena sfoglia le riviste di moda appena arrivate da Parigi in quella noiosa cittadina dell'impero russo – e trascura una figlia poco amata per il giovane cugino, oggetto invece di una furente passione – quella Fanny Némirovsky che ha fatto dell'infanzia di Irène un deserto senza amore. Hélène detesta la madre con tutte le sue forze (e si sente morire all'idea di dover posare la bocca su quella guancia che vorrebbe «lacerare con

le unghie»), al punto da sostituirne il nome, nelle preghiere serali, con quello dell'amata istitutrice, «con una vaga speranza omicida». Verrà un giorno, però, in cui la madre comincerà a invecchiare, e Hélène avrà diciott'anni: accadrà a Parigi, dove la famiglia si è stabilita dopo la guerra e la rivoluzione di ottobre e la fuga attraverso le vaste pianure gelate della Russia e della Finlandia, durante la quale l'adolescente ha avuto per la prima volta «la consapevolezza del suo potere di donna». Allora sembrerà giunto alfine per lei il momento della vendetta: «Ti farò piangere come tu hai fatto piangere me!». Ma Hélène non è sua madre – e forse sceglierà una strada diversa: quella di una solitudine «aspra e inebriante». Da un'infanzia infelice, diceva Irène Némirovsky, non si guarisce mai: pochi hanno saputo raccontare quell'infelicità come ha fatto lei.

Giuseppe Genna porta qui agli estremi l'operazione chirurgica su se stesso e l'Italia. Convoca i lettori in una sorta di Stonehenge fatta di storie. Si formano sotto i nostri occhi episodi di un'autobiografia impazzita, rivelazioni plausibilmente autentiche di quanto il personaggio "Giuseppe Genna" ha vissuto: il drammatico ritrovamento del cadavere del padre, in un'atmosfera lynchiana, una tardiva autoinizzazione all'eroina, l'esplosione dell'iracondia in una forma che guarda alla scrittura di Burroughs e l'intervento attivo e criminale nell'eutanasia di un caso simile a quello di Piergiorgio Welby. Fino all'avventura surreale in una estate solitaria presso un villaggio turistico in Sicilia, dove le tessere di questo racconto scomposto trovano una soluzione che è esilarante fino all'inabissamento finale. Fiction reale o realtà finzionale, questo libro pretende e concede un atto d'amore assoluto, formulato come appello al lettore, affinché sia cancellato l'autore e si ascolti l'inquietante risata con cui Genna stesso e l'Italia vengono seppelliti.

IRDA EDIZIONI Si dice che spesso la poesia catturi quella cosa indescrivibile ed impalpabile che sta dietro ogni sentimento, ogni forma di coscienza che nel bene e nel male influenza l'uomo. Ebbene, credo proprio che la poesia non avrebbe motivo di esistere e di alimentarsi se non fosse legata alla vita, perché i poeti quando scrivono traducono qualcosa che li ha scossi nel profondo, qualcosa che ha vibrato nello stomaco facendo accelerare il battito del cuore, e ciò si traspone in esperienza essenziale, vitale e primordiale. Non esiste poeta che non abbia messo passione nelle sue creazioni, non esiste poeta che non si sia mai spinto oltre ogni limite per andare a scovare la verità nei meandri dell'anima.

Secondo di una trilogia di cui costituisce la parte più travagliata e sofferta, il romanzo intende indagare la profondità della solitudine, l'ineluttabilità della morte e, attraverso il dolore che da entrambe si genera, la necessità e l'impossibilità di credere in un Dio che possa salvarci da noi stessi e dal bisogno intimo, morboso e naturale di cedere al dubbio. L'azione si apre in una stanza in cui il protagonista ha appena assassinato la sua ragazza. Viene arrestato, condannato all'ergastolo e chiuso in una cella, in cui conosce gli stadi progressivi e successivi di una solitudine sempre più profonda eppure via via più feconda. L'ineluttabilità della morte, l'idea pressante e quotidiana della sua presenza, l'oscuro sentore del nulla lo condurranno a fare i conti col proprio passato, obbligandolo ad analizzare e progressivamente distruggere tutte le solide infrastrutture che la sua coscienza aveva creato per consentirgli di sopravvivere ai sensi di colpa. Resosi conto che del suo vecchio e solido mondo non è rimasto nulla, capirà che l'ultimo e unico appiglio cui l'anima possa aggrapparsi per non svanire nel terrore del vuoto e del silenzio della morte è Dio. Lo cercherà con ogni mezzo. Lo amerà per blandirlo affinché si manifesti; e lo odierà per l'impossibilità di sentirlo. Ma, ogni volta, la sua razionalità, il dubbio

che da essa germoglia, il senso di abbandono e il dolore di una morte precoce e di una vita senza senso, gli impediranno di trovarlo. Sul letto di morte, dovrà scegliere se cedere ad una fede riposante e consolante o morire solo, con la ferita di un dubbio che diventa condizione necessaria di un'anima in continuo travaglio.

139 recensioni, interviste e articoli: tutto il giallo e il noir del 2013. Come ogni anno, esce la raccolta del numerosissimo materiale prodotto da Giuseppe Previti, presidente dell'Associazione Amici del Giallo di Pistoia e conduttore della ormai novennale trasmissione "Giallo Pistoia-TVL". Una guida indispensabile per gli amanti del giallo e del noir.

Nel Ventiquattresimo secolo la Dr. Zeus, Inc. (altrimenti nota come la Compagnia) offre l'immortalità fisica e la possibilità di viaggiare nel tempo: i suoi agenti continuano a scandagliare i secoli per recuperare antichi tesori d'arte e materiale genetico indispensabile alle ricerche. Mendoza, una specialista in botanica che la Compagnia ha prelevato dalla Spagna del XVI secolo, deve raccogliere alcuni esemplari di rare specie ormai estinte. Ma sul suo cammino incontrerà l'Inquisizione, un amichevole cyborg e soprattutto la sconfinata ingordigia della Compagnia, il cui vero scopo è arricchirsi a spese del passato... Partono con questo numero i nuovi "Capolavori di Urania", ristampe di testi richiestissimi dagli appassionati e ora finalmente disponibili di nuovo.

[Copyright: 91a45db3b47d9b8d80a65c3f687b93e4](https://www.digitalebooks.com/copyright/91a45db3b47d9b8d80a65c3f687b93e4)